BELLEZZA E DIFFICOLTÀ DEL LINGUAGGIO DELLA BIBBIA

La Bibbia: dal greco *tá bíblia* = "i libri"; un solo libro, ma tanti libri e tanti stili e tanti linguaggi diversi.

1. La narrazione. Il valore del racconto e il modo di leggerlo. Gran parte della Bibbia utilizza questo genere letterario. Leggere la narrativa, non solo quella biblica, per imparare ad essere "lector in fabula" (U. Eco).

Esempi principali: nell'AT: il libro della Genesi, dell'Esodo; i libri di Giosuè, Giudici, 1-2 Samuele, 1-2 Re, 1-2 Cronache, Rut, Tobia, Giuditta, Ester, Giona.

Nel NT: i quattro Vangeli e gli Atti degli Apostoli.

Due esempi concreti: la nascita di Mosè ("analessi" e "prolessi"; v. il testo sotto riportato) e la parabola del padre misericordioso (Lc 15,11-32): tre attenzioni narrative: il contesto della parabola (15,1-2); il figlio minore è davvero pentito? Che farà il figlio maggiore?

[1]Un uomo della famiglia di Levi andò a prendere in moglie una discendente di Levi. [2]La donna concepì e partorì un figlio; **vide che era bello** e lo tenne nascosto per tre mesi. [3]Ma non potendo tenerlo nascosto più oltre, prese per lui un cestello [**arca**] di papiro, lo spalmò di bitume e di pece, vi adagiò il bambino e lo depose **fra i giunchi** sulla riva del Nilo. [4]La sorella del bambino si pose a osservare da lontano che cosa gli sarebbe accaduto. [5]Ora la figlia del faraone scese al Nilo per fare il bagno, mentre le sue ancelle passeggiavano lungo la sponda del Nilo. Ella **vide** il cestello fra i giunchi e mandò la sua schiava a prenderlo. [6]L'aprì e **vide** il bambino: **ecco**, il piccolo piangeva. **Ne ebbe compassione** e disse: «È un bambino degli Ebrei» (Es 2-1-6).

2. La poesia. «Quel che è stato scritto poeticamente, va letto poeticamente» (L. Alonso Schökel). Si tratta di testi ampiamente utilizzati dalla liturgia. Sono composti in linguaggio poetico, in modo particolare:

- I Salmi (ovvero preghiere, ma in forma di poesia); composti in origine per essere cantati.
- La maggior parte dei testi dei profeti (Isaia, Geremia, Ezechiele, Amos, Osea…).
- Il Cantico dei Cantici.
- Nel NT: i cantici di Luca (Magnificat, Benedictus, preghiera di Simeone), i cantici dell'Apocalisse, alcuni cantici nelle lettere di Paolo, Pietro e Giovanni.

Elemento fondamentale della poesia ebraica: il **simbolo** (*symbolon,* dal greco *symballô*, "mettere insieme", "confrontare"; contrario di *diaballô*, "disperdere" / *diabolon*, "dispersore"). Usato spesso anche da Gesù nelle sue parabole.

Per questo la Scrittura condescende
a vostra facultate, e piedi e mano
attribuisce a Dio e altro intende… (Dante, *Paradiso*, IV, 43-45).

Nella sacra Scrittura dunque, restando sempre intatta la verità e la santità di Dio, si manifesta l'ammirabile condiscendenza della eterna Sapienza (…) Le parole di Dio infatti, espresse con lingue umane, si son fatte simili al parlare dell'uomo, come già il Verbo dell'eterno Padre, avendo assunto le debolezze dell'umana natura, si fece simile all'uomo (*Dei Verbum* 13).

«I fiumi battano le mani,
esultino insieme le montagne
davanti al Signore che viene a giudicare la terra:
giudicherà il mondo con giustizia

e i popoli con rettitudine« (Sal 98,8-9).

«Ti coprirà con le sue penne,
sotto le sue ali troverai rifugio;
la sua fedeltà ti sarà scudo e corazza» (Sal 91,4).

10 Parla il mio diletto, e mi dice:
«Alzati amica mia,
mia bella, e va'!
11perché, ecco, l'inverno è passato,
è cessata la pioggia, se n'è andata.
12I primi fiori appaiono nei campi,
viene il tempo dei canti
e la voce della tortora
si fa udire nella nostra terra.
13Il fico fa spuntare i suoi germogli
e le viti in fiore diffondono profumo.
Alzati amica mia,
mia bella, e va'!
14O mia colomba, che stai nelle fessure delle rocce,
nel segreto dei dirupi,
mostrami il tuo volto,
fammi sentire la tua voce,
perché la tua voce è dolce
e il tuo volto incantevole» (Ct 2,10-14; tr. Mazzinghi).

3. **Le istruzioni dei saggi**: i libri dei Proverbi, Qohelet, Giobbe, Siracide, Sapienza. Testi che usano per lo più la tecnica del "proverbio"; uno sguardo realistico e "laico" gettato sul mondo.

«Assoluto soffio, dice Qohelet, assoluto soffio, tutto è un soffio» (Qo 1,2).

«Non rispondere allo stolto secondo la sua stoltezza, per non divenire anche tu simile a lui.
Rispondi allo stolto secondo la sua stoltezza, perché egli non si creda saggio» (Pr 26,4-5).

4. **I testi di carattere legale e cultuale**, presenti in particolare nei libri dell'Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio (il complesso Gen-Es-Lev-Num-Dt è chiamato dagli ebrei *Torah*, la Legge); si pensi in particolare al Decalogo (cfr. Es 20 e Dt 5).

5. Le **lettere**: di Paolo, dei suoi discepoli, di Pietro, Giacomo, Giovanni e Giuda. Le lettere si aprono con i saluti, i ringraziamenti, lo scopo della lettera (sempre legato a problemi e situazioni concrete), una parte finale di carattere esortativo, i saluti conclusivi. Non sono trattati teologici o pastorali, ma scritti occasionali da collocare nella situazione concreta di quella particolare comunità; cf. l'esempio del matrimonio e del celibato in 1Cor 7.

6. I testi di carattere **apocalittico**: uso massiccio dell'allegoria (diversa dal simbolo!), linguaggio spesso "cifrato" (cf. nell'Ap il "numero della bestia", 666), prospettiva sempre aperta sul futuro, un certo dualismo: nell'AT, Daniele e Gioele, nel NT, l'Apocalisse. Scritti di "resistenza" in momenti difficili della storia.

* Per approfondire: cf. di nuovo V. MANNUCCI – L. MAZZINGHI, *Bibbia come parola di Dio. Introduzione generale alla Sacra Scrittura*, Queriniana, Brescia 2016. Con ricca bibliografia, anche di carattere più divulgativo. Molto più semplice e sintetico è: UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *Incontro alla Bibbia. Breve introduzione alla Sacra Scrittura per il cammino catechistico degli adulti*, Città del Vaticano 1996.

TRADURRE LA BIBBIA.

Le lingue originali della Bibbia.

Ebraico: tutto l'AT, tranne alcuni capitoli di Esd e Dan (in *aramaico*) e tranne i libri di 1-2Mac, Sap, Tb, Gdt, Bar, giunti a noi in greco; Sir è giunto a noi in greco, ma esiste in parte l'originale ebraico; Est esiste in doppia versione, ebraica e greca.

Greco: tutto il NT, più i libri dell'AT sopra ricordati.

Le traduzioni antiche.

La prima traduzione dell'AT greco: la **Bibbia dei Settanta**, composta ad Alessandria d'Egitto tra il II e il I sec. a.C. circa. Nata in ambito ebraico, fu però la Bibbia usata dai cristiani (tuttora nella chiesa greca) ed è quella citata nel NT.

Cf. P. SACCHI – L. MAZZINGHI – C. MARTONE, *La Bibbia dei Settanta*. Testo greco e traduzione italiana, I-IV, Morcelliana, Brescia 2012-

Un esempio: in Es 3,14, "io sono colui che sono" [in ebraico "io sono colui che sono/ero/sarò" = io sono il sempre presente] diventa in greco *egô eimì ho ôn*, "io sono colui che è", in senso filosofico.

La prima traduzione di tutta la Bibbia (AT e NT) in latino fu la **Vetus Latina**, tradotta in Africa prima del IV sec., dal testo greco dei Settanta. Fu la Bibbia di Agostino.

Tra il II e il V sec. d.C. si sviluppano anche in ambiente ebraico le traduzioni **aramaiche**, dette Targumîm (*targum* = tradurre), già tuttavia esistenti all'epoca di Gesù. Spesso usano il criterio della parafrasi, più che della traduzione vera e propria.

Tra il IV e il V secolo a Betlemme Girolamo traduce per la prima volta dai testi originali l'intera Bibbia in latino: la **Vulgata**, rimasta in uso nella chiesa cattolica sino al Vaticano II. A volte Girolamo è affidabile, a volte meno: cf. il caso di Gen 3,15: "la discendenza della donna ti schiaccerà la testa"; in Girolamo: "ipsa conteret…": essa, cioè la donna, ti schiaccerà; da qui il parallelo Eva/Maria.

Altre traduzioni antiche celebri sono la versione siriaca, quella armena, quella georgiana, quella copta, quella araba.

Le traduzioni moderne in Italia.

Le prime traduzioni in italiano nascono all'epoca dell'umanesimo, specie sulla scia della riforma protestante; ancora oggi nelle chiese protestanti è usato un rifacimento della vecchia traduzione del lucchese G. Diodati (1607). Ma tali traduzioni vengono subito proibite dalla riforma tridentina. Solo nel 1769-1771 l'arcivescovo di Firenze Antonio Martini può pubblicare una traduzione italiana, ma dal testo latino della Vulgata. La prima traduzione dai testi originali approvata dalla chiesa cattolica risale solo al 1956 (*Bibbia dei Gesuiti*). Poi occorre attendere la traduzione CEI del 1971-1974, divenuta ufficiale per l'uso liturgico e recentemente modificata nel 2008. Da notare la traduzione interconfessionale in lingua corrente (TILC) comune a cattolici e protestanti.

Criteri della revisione della Bibbia CEI 2008.

Scelta di una traduzione "letterale" (secondo le "equivalenze formali"), ma con un occhio anche alle "equivalenze dinamiche": il senso del testo in funzione della comprensibilità da parte del lettore. Cf. tre esempi sotto riportati.

Maggior fedeltà ai testi originali; cf. l'esempio del Sal 65,2.

Miglioramento della lingua italiana, per l'uso liturgico. Criterio riuscito solo in parte (il problema dei ritornelli dei salmi: una "pecca" dei liturgisti).

Una traduzione non ancora del tutto esente da problemi "ecclesiastici": il caso del "paraclito", del "vescovo" e della "diaconessa" Febe.

Termine greco / ebraico e/o citazione biblica	**Bibbia CEI ed. 1974**	**CEI 2008**	**Traduzione interconfessionale in lingua corrente (TILC - 2007)**
Ct 6,9 (5,2)	Ma unica è la mia colomba, la mia perfetta.	Ma unica è la mia colomba, il mio tutto.	Per me c'è solo lei, la mia stupenda colomba…
Lc 14,26	Se uno viene a me e non odia suo padre, sua madre…	Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre…	Se qualcuno viene con me e non ama me più del padre e della madre…
Mamona (cf. Mt 6,24; Lc 16,13)	Mammona	Ricchezza	Denaro
Lo spirito "paraklêtos" (cf. Gv 14,16)	Paraclito	Paraclito	Difensore
Sal 65,2 [TM: dumyyia]	A te si deve la lode, o Dio, in Sion…	Per te il silenzio è lode, o Dio, in Sion…	A te è dovuta la lode, Dio che abiti in Sion…
Episkopos *At 20,28* *Fil 1,1* *1 Tim 3,1-2* *1Pt 2,25[Gesù]*	 Vescovo Vescovo Vescovo Guardiano	 Custode Vescovo Vescovo Custode	 Pastore Vescovo Pastore Pastore
Rom 16,1 [diakonos]	Febe, diaconessa della chiesa…	Febe, che sta al servizio della chiesa…	Febe, che lavora al servizio della chiesa…

Luca 16 (CEI 1974)	**Luca 16 (CEI 2008)**
[9]C'era un uomo ricco, che vestiva di porpora e di **bisso** e tutti i giorni **banchettava lautamente**. [20]Un **mendicante**, di nome Lazzaro, **giaceva** alla sua porta, coperto di piaghe, [21]bramoso di sfamarsi di quello che cadeva dalla mensa del ricco. **Perfino** i cani venivano a leccare le sue piaghe. [22]Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli **nel seno** di Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. [23]Stando **nell'inferno** tra i tormenti, **levò** gli occhi e vide di lontano Abramo e Lazzaro accanto a lui. [24]Allora gridando disse: Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e bagnarmi la lingua, **perché questa fiamma mi tortura.** [25]Ma Abramo rispose: Figlio, ricordati che hai ricevuto i tuoi beni durante la vita e Lazzaro **parimenti** i suoi mali; **ora invece** lui è consolato e tu sei in mezzo ai tormenti. [26]Per di più, tra noi e voi è stabilito un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi non possono, **né di costì si può attraversare fino a noi**.	[9]C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora **e di lino finissimo,** e ogni giorno **si dava a lauti banchetti.** [20]Un **povero**, di nome Lazzaro, **stava** alla sua porta, coperto di piaghe, [21]bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla **tavola** del ricco; **ma erano i cani** che venivano a leccare le sue piaghe. [22]Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli **accanto ad Abramo.** Morì anche il ricco e fu sepolto. [23]Stando **negli inferi** fra i tormenti, **alzò** gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. [24]Allora gridando disse: «Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, **perché soffro terribilmente** in questa fiamma». [25]Ma Abramo rispose: «Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, **e** Lazzaro i suoi mali; ma **ora in questo modo** lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. [26]Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, **né di lì possono giungere fino a noi**».

Salmo 1 (cf. C.M. MARTINI, *Che cos'è l'uomo perché te ne curi*, LDC, Bologna 1982).

Testo CEI 1974	**Testo CEI 2008**
[1]Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi, non indugia nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli stolti; [2]ma si compiace della legge del Signore, la sua legge medita giorno e notte. [3]Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua, che darà frutto a suo tempo e le sue foglie non cadranno mai; riusciranno tutte le sue opere. [4]Non così, non così gli empi: ma come pula che il vento disperde; [5]perciò non reggeranno gli empi nel giudizio, né i peccatori nell'assemblea dei giusti. [6]Il Signore veglia sul cammino dei giusti, ma la via degli empi andrà in rovina.	[1]Beato l'uomo che non **entra** nel consiglio dei **malvagi**, non **resta** nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli **arroganti**,[1] [2] ma nella legge del SIGNORE **trova la sua gioia**,[2] la sua legge medita[3] giorno e notte. [3] **È** come albero piantato lungo corsi[4] d'acqua, che **dà** frutto a suo tempo: le sue foglie **non appassiscono** **e tutto quello che fa, riesce bene**. [4] Non così, non così[5] i **malvagi**, ma come pula[6] che il vento disperde; [5] perciò non si **alzeranno** i **malvagi** nel giudizio né i peccatori nell'assemblea dei giusti, [6] **poiché** il SIGNORE veglia[7] sul cammino dei giusti, mentre la via[8] dei **malvagi va** in rovina.

[1] Si può anche tradurre con "beffardi" o "schernitori".
[2] Più letteralmente: "(è) la sua gioia".
[3] Alla lettera: "mormora".
[4] Alla lettera: "canali"; dettaglio che fa pensare a una origine babilonese.
[5] Il secondo "non così" aggiunto con i Settanta e la Vulgata; assente nell'ebraico.
[6] Paglia? Ma non è la stessa cosa.
[7] Alla lettera: "conosce".
[8] "Cammino" e "via" sono la stessa parola ebraica.

Esclamazione iniziale: “Beato l’uomo!”; una intuizione profonda che riguarda l’uomo; ma quale uomo? Per quale antropologia?

- IL GIUSTO: definito negativamente (non segue - non sta - non siede) in relazione alla società. Definito poi positivamente in relazione a ciò che ama; il giusto non è chi ‘fa’ cose giuste ma chi “ama la Legge del Signore”. Le ‘opere’ (v. 3) nascono da questo amore per la Legge e ne sono i <u>frutti</u> (immagine dell’albero).
- L’EMPIO: colui al quale sfugge il senso della vita (‘pula’); egli si rovina da solo (la via degli empi andrà in rovina).
- IL SIGNORE: terzo attore del Salmo che ‘conosce’ il giusto.

<u>Idea di fondo del salmo</u>: l’uomo è un essere che deve scegliere tra la propria autorealizzazione (e conseguente rischio del fallimento) e la fiducia nella parola del Signore. Limite del Salmo: contrasto troppo vivo giusto/empio; legame tra virtù e felicità troppo stretto.